



La strage di Firenze accelera il provvedimento: contro le morti nei cantieri non si aumentano i controlli, ma si punta all'emersione facendo sconti alle aziende irregolari

Il governo

Nel decreto Calderone su sicurezza e lotta al nero spunta un altro condono

di **Valentina Conte**

ROMA - C'è pure un condono di fatti sui contributi previdenziali evasi dalle imprese nel pacchetto che la ministra del Lavoro Marina Calderone vuole portare a giorni in Consiglio dei ministri per rispondere all'emergenza delle mille morti sul lavoro all'anno, dell'insicurezza nei cantieri, delle ispezioni col contagocce.

Le norme che *Repubblica* ha potuto visionare in forma di bozza - già in preparazione da una decina di giorni e solo accelerate dalla tragedia di Firenze - fanno parte di un pacchetto sul contrasto al lavoro sommerso, attuativo del Piano confezionato dal governo Draghi nel 2022, come riforma Pnrr. Vengono riprese alcune delle disposizioni lì previste di buon senso. Altre però allentano le maglie in modo del tutto stonato rispetto all'enormità dei fatti di cronaca. Chissà se su queste basi si potrà instaurare il dialogo proposto dalla segretaria del Pd El-

Schlein apre al dialogo con Meloni
"Misure urgenti, non basta più il cordoglio"

ly Schlein a Meloni per una battaglia comune anche sulla sicurezza sul lavoro: «Non basta più il cordoglio, servono misure urgenti».

Il governo per ora parte dall'idea di combattere il lavoro sommerso, perché spingere l'emersione dal nero dei lavoratori, specie nei cantieri, aiuta la sicurezza sul lavoro. Ma come si combatte? Per la ministra Calderone siglando una pace dei controlli oltre che una pace contributiva con le aziende. Quelle controllate e in regola vengono inserite in una "lista di conformità" e per 18 mesi non sono più ispezionate, anche se in passato hanno commesso gravi violazioni in materia di sicurezza e salute. Anche se hanno funzioni diverse lungo la filiera del cantiere controllato: in uno fanno i ponteggi, nell'altro il calcestruzzo.

A sorprendere sono poi tre articoli previdenziali. Qui la filosofia è quella adottata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo nella riforma fiscale. Sanzioni abbassate, persino dimezzate se paghi subito o in comode rate. Sia per l'omissione dei contributi che per l'omissione (ti sei scordato di pagare). Il ministero lo chiama «mitigazione del regime sanzionatorio» per «incentivare il processo di regolarizzazione

del contribuente e l'emersione di basi imponibili».

In Italia si evadono contributi per 12 miliardi all'anno. Nel 2022 l'Inps ne ha accertati 823 milioni e riscossi per 631 milioni. Il problema dunque c'è. Si legge nella relazione illustrativa del provvedimento per spiegare la seconda novità, l'idea di un «adempimento spontaneo degli obblighi contributivi» sulla falsariga di quanto fatto da Leo per il Fisco: «La proposta mira a colmare una lacuna». Ecco dunque un nuovo «regime sanzionatorio agevolato» che serve da «stimolo alla regolarizzazione» anche se «non sponta-



Al governo
Marina Elvira Calderone è ministra del Lavoro e delle Politiche sociali nel governo guidato da Giorgia Meloni

nea, ma indotta», si ammette. L'Inps usa i dati in suo possesso e avverte il contribuente che qualcosa non va. Questo si mette in ordine e paga solo la sanzione civile, pari al tasso ufficiale di riferimento del 4,5%. La terza norma previdenziale è la più curiosa. Si implementa la lotta al sommerso dell'Inps facendola al computer, con i dati noti. Ma il sommerso è ignoto. Li servono ispettori sul posto.

Non mancano altre incongruenze. Il piano anti sommerso del governo Draghi puntava a reintrodurre il penale per la «somministrazione fraudolenta di lavoratori». Nien-

te penale. Si alza solo l'ammenda da 20 a 30 euro «per ciascun lavoratore coinvolto e ciascun giorno di somministrazione». E ancora: alle aziende che violano le norme sul lavoro e anche sulla sicurezza e salute vengono negati bonus e benefici normativi. Ma se queste aziende «regolarizzano», i bonus tornano.

Si riconosce così un beneficio pagato con i soldi della fiscalità generale anche quando le violazioni accertate riguardano la sicurezza sul lavoro. E le imprese sanano solo perché scoperte. Alla faccia di quelle corrette. Concorrenza sleale. E anche letale.

Il presidio
dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, con bandiere a lutto davanti alla prefettura, dopo i morti nel cantiere Esselunga

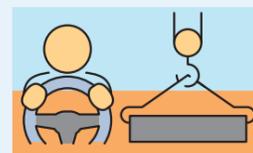
Come si aggira il contratto edile



1 Metalmeccanici
Un buon contratto, ma risulta comunque più economico rispetto a quello degli edili perché non prevede le 16 ore di formazione obbligatoria e gli istituti di welfare della "bilateralità"



2 Giardinieri e colf
Per non pagare le casse edili tra i contratti più applicati nei cantieri ci sono quelli della florivaistica e persino del lavoro domestico. Tra i più diffusi i contratti a chiamata con qualifica da inserviente



3 Autisti e gruisti
Molto applicato nei cantieri anche il contratto dei trasporti. In teoria non è scorretto, per esempio per un gruista. Ma così si evita la formazione specialistica per i cantieri



4 I contratti pirata
Chi non vuole applicare il contratto edile stipulato dai sindacati maggiormente rappresentativi ne concorda uno su misura. Il dumping contrattuale è sempre al ribasso su salari e diritti

La denuncia

Contratti da giardiniere o badante in cantiere per risparmiare su formazione e welfare

di **Rosaria Amato**

ROMA - Metalmeccanici, giardinieri, autisti, lavoratori domestici o del turismo: sindacati e ispettori del lavoro nei cantieri edili si sono trovati di fronte i contratti più diversi. Operai con contratto da metalmeccanici anche a Firenze, nel cantiere dove venerdì sono morti quattro lavoratori e un quinto ancora disperso.

Eppure un contratto degli edili esiste ed è anche pienamente in vigore. La ragione per applicarne un altro nei cantieri, spiega Stefano Costa segretario nazionale responsabile per la sicurezza di Feneal Uil, è di evitare la «la bilateralità (cioè gli accordi sul welfare, ndr) e la formazione sulla sicurezza, che sono molto costose», obblighi che ha solo il contratto degli edili.

Perché il contratto dei metalmecc-

Una situazione destinata a peggiorare con il nuovo codice degli appalti che non pone limiti al subappalto

canici, che pure non è certo un accordo a buon mercato, non prevede le 16 ore di formazione obbligatoria, e specialistica, previste per chiunque metta piede in un cantiere. E neanche gli accordi sul welfare, costruiti negli anni per garantire diritti fondamentali, che vanno dalla tredicesima alle integrazioni per malattia, infortunio e malattia professionale, a una categoria tendenzialmente svantaggiata e perennemen-

te precaria, visto che i rapporti di lavoro sono legati alla durata degli appalti. «Un meccanismo complesso e costoso che molte piccole aziende evitano applicando altri contratti, oppure i contratti pirata, firmati con i sindacati gialli. Questo è un settore con un tasso altissimo di dumping contrattuale», denuncia Costa.

«Per superare la questione dei contratti non di settore servirebbe rendere obbligatorio un contratto unico di cantiere. - ragiona Bruno Giordano, ex capo dell'Ispettorato del Lavoro -. Ancora più grave se non c'è alcun contratto: nei cantieri il tasso d'irregolarità è del 90%».

Una situazione destinata a peggiorare con il nuovo codice degli appalti, che non pone limiti al subappalto. Vittime dell'applicazione di contratti che non prevedono la formazione, se non - peggio ancora - dei contratti pirata e del lavoro nero, gli

stranieri, i più ricattabili. E infatti per i romeni, da sempre la comunità straniera più presente nell'edilizia in Italia, era stato concordato un protocollo di garanzia «che giace in un cassetto», denuncia il deputato romeno Valentin Fagarasian: «Chi ha trascurato la sicurezza di questi uomini che ogni giorno costruiscono il futuro dell'Italia? - dice - Chi ha ignorato il protocollo che avevamo firmato con Bruno Giordano, ex capo dell'ispettorato del lavoro, per garantire i diritti e la dignità dei lavoratori romeni in Italia?». Fagarasian, arrivato in Italia come operaio, è diventato nel giro di pochi anni rappresentante degli imprenditori stranieri nella Cna, tornato in Romania è stato eletto al Parlamento. Una storia di successo, partita proprio nei cantieri edili in Italia. Ma non tutti sono così fortunati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmecanici, giardinieri, badanti: perché le aziende evitano di applicare il contratto degli edili nei cantieri

di Rosaria Amato

Stefano Costa (Feneal Uil): “Il nostro CCNL troppo oneroso per gli accordi sul welfare e l’obbligo di formazione sulla sicurezza”. Bruno Giordano (ex capo Ispettorato del lavoro): “Serve il contratto unico di cantiere”

18 Febbraio 2024 alle 00:00 2 minuti di lettura

ROMA – Ai [lavoratori del cantiere di Firenze dove ieri sono morti quattro operai](#) era stato applicato il contratto dei metalmecanici, ma non si tratta di un caso isolato, e nemmeno dell’unico tipo di contratto non di settore applicato agli operai. Negli anni i sindacati si sono imbattuti nelle situazioni più diverse, dal contratto per la florivivaistica (giardinieri) a quello per i badanti ai contratti pirata, applicati preferibilmente agli stranieri, ma non solo. L’obiettivo, spiega **Stefano Costa segretario nazionale responsabile per la sicurezza di Feneal Uil**. è quello di evitare la “la bilateralità e la formazione sulla sicurezza, che sono molto costose”.

Perché il contratto dei metalmecanici non è certo un contratto a buon mercato, ma non prevede le 16 ore di formazione obbligatoria, e specialistica, previste dal contratto degli edili per chiunque metta piede in un cantiere, e neanche gli accordi sul welfare, costruiti negli anni per garantire una categoria tendenzialmente svantaggiata, legata alla durata dell’appalto, e quindi quasi mai con un contratto a tempo indeterminato.

“Il datore di lavoro con il contratto edile deve anticipare la tredicesima, e si prevedono sostegni importanti per il welfare. Un meccanismo complesso e costoso che molte piccole aziende evitano applicando i contratti firmati con i sindacati gialli. Questo è un settore con un tasso altissimo di dumping contrattuale”, denuncia Costa.

“Per superare la questione dei contratti non di settore servirebbe rendere obbligatorio un contratto unico di cantiere. – ragiona **Bruno Giordano, ex capo dell’Ispettorato del Lavoro** – Ma è ancora più grave quando non c’è nessun contratto: nei cantieri il tasso d’irregolarità è del 90%”.

Una situazione destinata a peggiorare con il nuovo codice sugli appalti, che non pone limiti al subappalto. Ed è proprio lì che si annida la possibilità di piccoli cantieri senza garanzie, a meno che non sia il primo committente a porre uno sbarramento, imponendo, come ha fatto il Comune di Roma per i contratti per il Giubileo, l’applicazione del contratto per gli edili anche per il subappalto.

Le vittime

Vittime dell’applicazione di contratti che non prevedono la formazione, se non, peggio ancora, dei contratti pirata e del lavoro nero, soprattutto gli stranieri, più ricattabili. E infatti per i romeni, da sempre la comunità straniera più presente nell’edilizia in Italia, era stato trattato un protocollo di garanzia, mai applicato, denuncia il deputato romeno **Valentin Fagarasian**: “Chi ha trascurato la sicurezza di questi uomini che ogni giorno costruiscono il futuro dell’Italia? – dice – Chi ha ignorato il protocollo che avevamo firmato con Bruno Giordano, ex capo dell’ispettorato del lavoro, per garantire i diritti e la dignità dei lavoratori romeni in Italia? Questo protocollo, che oggi giace in un cassetto, era frutto di una collaborazione tra i nostri due Paesi, che hanno in comune una grande comunità romena, la più numerosa e attiva nel settore edile”.

Fagarasian, arrivato in Italia prima come operaio, e diventato nel giro di pochi anni prima imprenditore, poi rappresentante degli imprenditori stranieri nella Cna, e infine deputato, una volta tornato in Romania, è il protagonista di una storia di successo, partita proprio nei cantieri edilizi in Italia. Ma non tutti sono così fortunati.